

PRIMO PIANO

Assogestioni, Corcos presidente

Il risparmio gestito torna a crescere a febbraio, facendo registrare una raccolta netta positiva di 9,06 miliardi di euro (superiore ai 6,14 miliardi di gennaio). È quanto emerge dalla mappa mensile di Assogestioni, l'associazione italiana del risparmio gestito, che ha recentemente rinnovato gli organi associativi per il triennio 2016-2019, con l'elezione di Tommaso Corcos (Eurizon Capital) alla carica di presidente; come vicepresidenti (tre in totale) sono stati indicati il presidente uscente, Giordano Lombardo (Pioneer Investments), Sergio Albarelli (Franklin Templeton) e Santo Borsellino (General Investments Europe).

Tornando ai dati di febbraio del risparmio gestito, dalla mappa mensile si può osservare che a far segnare le migliori performance sono stati i fondi aperti con flussi netti, che aumentano di 4,53 miliardi, quasi il quadruplo rispetto agli 1,21 miliardi di gennaio, mentre i fondi chiusi sono a +39 milioni (da +32 milioni). Nell'insieme le gestioni collettive raggiungono 4,57 miliardi (da 1,24 miliardi). Il patrimonio gestito totale sale a 1.822 miliardi (da 1.814,3 a fine gennaio), ripartito tra gli 880,2 miliardi delle gestioni collettive (da 879,5 miliardi a gennaio) e i 941,8 miliardi delle gestioni di portafoglio (da 934,8 miliardi).

Beniamino Musto

RISK MANAGEMENT

Frodi, il rischio invisibile da imparare a gestire

Appropriazione indebita, corruzione, cyber-crime. Sono fattori che possono portare a significative perdite economico-finanziarie alle aziende. Uno studio di PwC fotografa la situazione italiana, dove c'è ancora troppa poca attenzione (e a volte reticenza) verso questi fenomeni



Un'azienda su cinque, in Italia, è stata vittima di una frode in ambito economico-finanziario. La percentuale, pari al 21%, è significativa, sebbene sia comunque inferiore a quanto avviene nel resto del mondo, dove il 36% delle imprese ha subito almeno un raggio. L'istantanea scattata da PwC nel suo ultimo *Global economic crime survey*, studio realizzato su scala mondiale per indagare questo tema, fotografa una situazione preoccupante. Sia in Italia, sia all'estero, c'è ancora molta strada da fare su diversi fronti.

Restringendo l'ambito di osservazione al nostro Paese, lo studio rileva che la tipologia di frode più diffusa in Italia è l'appropriazione indebita, che rappresenta il 70% circa delle frodi dichiarate. Un dato che risulta in aumento rispetto alle passate indagini di PwC è quello relativo alla corruzione: il 23% delle organizzazioni che ha partecipato alla survey ha ammesso di esserne stata vittima, anche se, come vedremo, persiste una certa reticenza ad affrontare questo argomento. Le altre modalità di frodi riscontrate riguardano casi di cyber-crime (20% dei rispondenti), le frodi contabili (17%), o nell'area degli acquisti e degli appalti (13%), così come quelle frodi perpetrate nell'ambito del riciclaggio di denaro (10%), e quelle nell'ambito delle risorse umane (10%).

STANARE CRIMINALI E FURBETTI

Secondo l'indagine, il 36% delle frodi è stato intercettato tramite modalità fuori dal controllo e dall'influenza del management: un crimine economico-finanziario su quattro (24%) è stato scoperto dalle forze dell'ordine. Per PwC, questo è dovuto al fatto che le organizzazioni arrivano spesso in ritardo a individuare le frodi e a fronteggiarne gli ingenti danni finanziari e reputazionali conseguenti. Il 47% delle aziende ha intercettato l'evento fraudolento attraverso il sistema di controllo interno: con *internal audit* (17%), con processi di monitoraggio delle transazioni (17%), con i sistemi di fraud risk management (10%) e con la funzione security aziendale (3%). (continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT su TWITTER

Seguici cliccando qui

(continua da pag. 1)

PERDITE ECONOMICHE PER LE AZIENDE

Anche se, come ammette PwC, fare un calcolo preciso non è semplice, si stima che le frodi negli ultimi due anni abbiano causato perdite finanziarie enormi. Ad esempio, il 7% delle organizzazioni italiane hanno subito perdite comprese tra i 5 e 92 milioni di euro, cui possono aggiungersi eventuali danni collaterali: gli impatti più significativi sono stati riscontrati sulla motivazione dei dipendenti (24% dei rispondenti), sulla reputazione del marchio (23%), e sulle relazioni commerciali (14%).



IDENTIKIT DEL FRODATORE

Maschio, laureato, di età compresa tra i 31 e i 40 anni, con una buona esperienza lavorativa alle spalle (dai 3 ai 5 anni). È questo l'identikit del frodatore tipico. Nel 43% dei casi, è un soggetto collocato all'interno dell'azienda, prevalentemente nel middle management, mentre nel 30% dei casi è esterno all'azienda (quando è stato possibile identificarlo).

L'OMBRA DEL CYBER-CRIME

Come già accennato, il 20% dei rispondenti ha ammesso di essere stato vittima del cyber-crime. Il 60% delle aziende italiane considera il rischio cyber una minaccia sempre più proveniente dall'estero, ma solo il 53% delle aziende ha implementato un piano di risposta dagli attacchi informatici. Eppure il 37% delle organizzazioni italiane è vulnerabile dal punto di vista della sicurezza informatica. Probabilmente alla base di questa situazione c'è la grande fiducia riposta nelle forze dell'ordine: quasi la metà (46%) delle aziende crede che Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri siano adeguatamente dotati di strumenti di contrasto agli illeciti informatici.



CORRUZIONE E RETICENZA

Lo studio di PwC dedica un'attenzione particolare al tema della corruzione, fenomeno preoccupante nonostante il costante monitoraggio delle autorità giudiziarie e amministrative. L'indice 2015 di *Transparency international* sulla corruzione percepita colloca l'Italia al 61esimo posto. Eppure la ricerca ha rilevato una certa reticenza nel denunciare. Il 6% delle aziende italiane ha ammesso di aver ricevuto una richiesta di pagamento di una tangente, ma un'impresa su quattro "non sa rispondere" alla domanda. Occorre sottolineare che il 13% dei partecipanti alla survey ha dichiarato di aver perso opportunità commerciali (probabilmente colte da altri concorrenti a seguito del pagamento di una tangente), mentre la metà delle imprese, anche in questo caso, non ha saputo rispondere alla domanda. Secondo PwC, questo quadro mostra come la cultura della legalità, dell'etica e della trasparenza debbano figurare tra gli obiettivi fondamentali per le organizzazioni italiane. Una mano, in questo momento, giunge dalle linee guida dell'Autorità nazionale anti-corruzione (Anac), presieduta da Raffaele Cantone, ma anche alcune recenti disposizioni normative del Governo. È necessario, inoltre, implementare gli strumenti di *whistleblowing*, cioè la pratica delle cosiddette "soffiate" interne ed esterne: al momento gran parte delle segnalazioni vengono fatte ancora tramite canali tradizionali, pertanto le nuove normative intendono rafforzare queste modalità rendendole più semplici e accessibili.

PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE

Un segnale positivo registrato dallo studio di PwC è quello che osserva un graduale rafforzamento della cultura della prevenzione. Si è infatti ridotto il numero di aziende che non ha mai svolto attività di *fraud risk assessment* (24%). Tuttavia non bisogna dimenticare che alla base di tutto ci sono dei comportamenti umani e dunque, le aziende devono fare il massimo sforzo nella promozione della cultura dell'etica e del rispetto della legalità. Solo in questo modo le barriere difensive contro i crimini economico-finanziari potranno proteggere il business.

Beniamino Musto

COMPAGNIE

Lloyd's conferma la solidità finanziaria

I risultati 2015 ribadiscono il posizionamento competitivo a livello mondiale e la positiva performance della sottoscrizione. A cui si aggiunge l'approvazione del modello interno, che assicura la possibilità di operare all'interno di Solvency II

Un utile lordo di 2,9 miliardi di euro; un rendimento del capitale pari al 9,1% (2014: 14,1%); un combined ratio pari al 90% (2014: 88,4%); e premi lordi in aumento del 6%, corrispondenti a 36,8 miliardi di euro. Questi i principali risultati raggiunti nel 2015 dai Lloyd's, il mercato mondiale per le assicurazioni e riassicurazioni dei rischi speciali, che dimostrano la costante solidità finanziaria e una valida performance per tutto il mercato, pur in presenza di una situazione macro-economica instabile e di alcune tra le condizioni più difficili degli ultimi anni. In particolare, l'utile rimane significativo nonostante la diminuzione del ritorno degli investimenti e la pressione sui prezzi; e l'aumento della solidità finanziaria conferma la resilienza prudenziale.

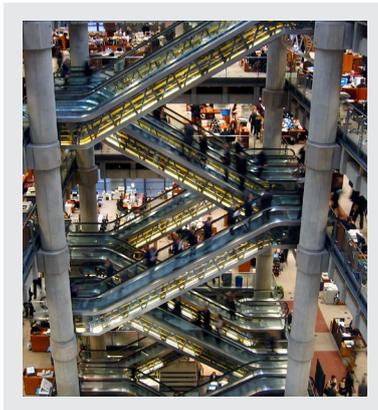
“Ogni anno – spiega **John Nelson**, presidente dei Lloyd's – porta con sé nuove sfide che richiedono determinazione e un approccio a soluzioni innovative. Quest'anno non ha fatto eccezione. In un mercato innegabilmente più difficile rispetto agli anni passati, abbiamo dovuto dimostrare la nostra capacità di adattarci e agire. In queste condizioni, i nostri risultati sono degni di nota: un tributo alla professionalità e alle competenze sempre costanti della comunità dei sottoscrittori del mercato dei Lloyd's”.

Riguardo ai rating, A (eccellente), da parte di **Am Best**, AA- (molto solido), da parte di **Fitch** e A+ (solido), da parte di **Standard & Poor's** riflettono la solidità dei Lloyd's a cui si aggiunge il posizionamento competitivo dei Lloyd's a livello mondiale, sostenuto dalla positiva performance della sottoscrizione e dalla diversità dei mercati globali e dei prodotti.

In particolare, un importante successo per i Lloyd's è stata l'approvazione del loro modello interno, un passo cruciale per assicurare la possibilità di operare nel nuovo regime di regolamentazione di **Solvency II**.

“I Lloyd's – spiega il ceo **Inga Beale** – stanno perseguendo la loro strategia con l'obiettivo di offrire soluzioni per i rischi in un mondo in rapido movimento. Le aziende si rivolgono al mercato dei Lloyd's per sottoscrivere polizze la cui gestione è considerata troppo complessa da altri player. Oggi più che mai sono necessarie protezioni adeguate per i rischi informatici, il terrorismo ed i cambiamenti climatici”.

Laura Servidio



MERCATO

Coface, i rischi dell'Iran aperto

Ripresa del commercio e investimenti esteri, ma difficile passaggio dall'autarchia al mercato libero internazionale. Opportunità dall'automotive, ma la concorrenza sarà feroce

Il Pil dell'Iran crescerà del 3,8% quest'anno grazie alla revoca delle sanzioni imposte dai Paesi occidentali, secondo una rilevazione di **Coface**, l'assicuratore del credito che valuta i rischi legati agli investimenti in determinati Paesi. Nel 2015, il fatturato dell'economia iraniana ha raggiunto i 416,5 miliardi di dollari, rappresentando la seconda economia della regione Medio Oriente e Nord Africa, dopo l'Arabia Saudita.

Il Paese attirerà investimenti esteri per almeno 50 miliardi di dollari contro i 2,1 miliardi di investimenti diretti che l'Iran ha attratto nel 2014.

La fotografia della Repubblica Islamica scattata da Coface mostra un sicuro rilancio dell'economia, soprattutto grazie alla ripresa del commercio e degli investimenti esteri, ma il passaggio dall'autarchia al mercato libero internazionale non sarà così agevole.

Sussistono grandi opportunità in quasi tutti i settori e, più specificatamente, gli analisti prevedono uno sviluppo dei trasporti, dell'edilizia abitativa e una spinta nei lavori pubblici. Chiaramente petrolio e gas, sui quali l'economia fa molto affidamento, restano al centro dell'export iraniano, nonostante i prezzi al minimo.

L'apertura al mercato estero sarà tuttavia molto graduale: nel breve periodo, la politica sulle barriere doganali, i vincoli normativi, la rigidità burocratica e un settore bancario debole, ostacoleranno la crescita degli scambi commerciali. Il trend ribassista del contesto finanziario mondiale e i disordini di carattere geopolitico attenueranno ulteriormente l'effetto della revoca delle sanzioni.

Infine, Coface dedica un focus all'*automotive*, il settore che rappresenta più del 10% del Pil iraniano e che beneficerà maggiormente delle nuove aperture. I costruttori occidentali potranno ampiamente penetrare in questo mercato, dando vita a una concorrenza feroce.



Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Ravenna, prima negli omicidi colposi da incidente stradale

Secondo un'indagine Das, dopo l'introduzione di questo reato, cresce l'interesse per le polizze di tutela legale che proteggono automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni

Quasi 1100 le incriminazioni per omicidio colposo da incidente stradale, in Italia. Dove primeggiano le province di Ravenna (con una media di uno ogni 18.700 abitanti circa), Brescia (dove le denunce sono quasi raddoppiate dal 2010 ovvero uno ogni 19.200 residenti), Aosta e Trieste (con un'incriminazione ogni 21.400 abitanti circa). A rilevarlo, un'analisi condotta da Das, dopo l'introduzione dei reati di omicidio stradale e lesioni personali stradali.

Pochissime le incriminazioni a Catanzaro dove si sono quasi azzerate rispetto al 2010 (13), ma anche a Lecco e Taranto. Viceversa, Calabria, Sicilia e Puglia sono le regioni dove il maggior numero di denunce per omicidio colposo da incidente stradale non hanno trovato un colpevole, rispettivamente 38,5%, 32,7% e 27,8% dei casi.

“Con l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge sull'omicidio stradale – spiega **Roberto Grasso**, amministratore e direttore generale di Das – sta crescendo l'esigenza di tutelare la propria mobilità con una copertura di tutela legale, in primis per garantirsi un'ampia protezione in ambito penale. I nostri clienti, attraverso il servizio di consulenza telefonica, hanno già iniziato a farci sempre più domande sulle casistiche introdotte dalla nuova legge e sulle possibilità che hanno di tutelarsi con la nostra polizza *Difesa in movimento*”.

Quest'ultima prevede la copertura delle spese legali nel corso di un eventuale procedimento penale di natura colposa o contravvenzionale; l'assistenza legale per ottenere un equo risarcimento in caso di danno subito; il ricorso contro la sospensione della patente in seguito a incidente; l'attività necessaria per il dissequestro del veicolo coinvolto in un sinistro; l'opposizione a una sanzione amministrativa direttamente connessa all'incidente, inclusi errati avvisi di accertamento sul pagamento del bollo auto e illegittime variazioni dei punti patente da parte dell'Anagrafe Nazionale.

L.S.



BROKER

Sheltia e Farad, via alla partnership

Le due società di brokeraggio condivideranno la distribuzione di prodotti di private life insurance



In un contesto in cui la tutela del patrimonio familiare (mobiliare, immobiliare, aziendale) e il passaggio generazionale sono sempre più una priorità della clientela *high net worth individual* (che possiedono cioè un alto patrimonio netto) nasce una partnership per la distribuzione dei prodotti di *private life insurance* di Farad attraverso la rete di Sheltia.

Le due società di brokeraggio amplieranno così l'offerta di prodotti con servizi che garantiscono a quella clientela personalizzazione, flessibilità gestionale e ottimizzazione fiscale.

Secondo **Alberto Maria Maturi**, presidente e amministratore delegato di Sheltia, attraverso questo accordo di collaborazione, unitamente alle relazioni commerciali della rete di Sheltia, i sottoscrittori potranno usufruire di soluzioni B2C e B4B2C “concorrenziali, in termini di livello di servizio e *pricing*, elaborate da Farad”.

Intanto Sheltia, che opera in Italia dal 2014 attraverso cento promotori assicurativi, punta ad allargarsi e prevede per il prossimo biennio l'ampliamento della rete territoriale, coinvolgendo 300 nuovi professionisti.

Renato Agalliu

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it